

Scuole non statali:

«Risparmi per 6 miliardi»

Marco Biscella

Più di 6 miliardi di euro fatti risparmiare allo Stato. E a fronte di una popolazione scolastica di oltre un milione di alunni, pari a circa il 12% degli studenti italiani, le scuole paritarie non statali hanno ricevuto un finanziamento di poco inferiore ai 500 milioni (meno dell'1% della spesa pubblica complessiva), con un taglio rispetto al 2009 del 4,8%, e «con la metà dei fondi giunta solo a fine anno», il che «ha costretto le scuole a ricorrere all'indebitamento o a tagli degli stipendi concordati o all'aumento delle rette». Senza dimenticare che gli alunni disabili tra il 2004 e il 2009 sono cresciuti del 7% l'anno (contro il +4,5% nelle

statali) e che gli alunni stranieri sono aumentati del 49% nello stesso periodo.

Nel pieno delle polemiche su Imu e Chiesa, a calcolare costi e risparmi della scuola non statale è un dossier realizzato dall'Agesc, l'Associazione genitori scuole cattoliche. «Paragonando le cifre della scuola paritaria con quelle della statale - sottolinea Maria Grazia Colombo, presidente dell'Agesc - in media

IL CONFRONTO

Nel 2009 per ogni alunno delle «private» lo Stato spendeva 661 euro a fronte dei 6.635 euro di un allievo delle strutture statali

per ogni alunno del sistema paritario risulta un risparmio per lo Stato di circa 6 mila euro: per l'infanzia e la primaria il risparmio per alunno può essere calcolato in 5.741 euro, mentre per la secondaria si sale a 6.828». Nel 2007, per la prima volta in Italia, la stessa Agesc aveva misurato il sollievo per le finanze pubbliche garantito dal sistema delle paritarie. «Già allora - ricorda Colombo - dalle tabelle di confronto emergeva un costo annuo pubblico per alunno di 584 euro nella scuola dell'infanzia (5.828 nella statale), 866 nella primaria (contro 6.525), 106 nella secondaria di primo grado (7.232 nella statale) e 51 per le superiori (7.147). Per questo abbiamo parlato di sussidiarietà al contrario, cioè

della famiglia a favore dello Stato».

Rispetto al 2006, i dati 2009 del ministero sulla spesa per alunno non sono paragonabili perché sono stati modificati gli indicatori, mettendo insieme da una parte scuola dell'infanzia e primaria e dall'altra le secondarie di primo e secondo grado. Ma la rielaborazione non cambia i termini della questione: a fronte di una spesa pubblica per allievo della statale di 6.635 euro, per ogni alunno delle paritarie lo Stato spende 661 euro. «Queste cifre - sottolinea il dossier dell'Agesc - dimostrano alcune semplici verità: che l'impegno dello Stato nell'attuare i principi costituzionali della parità scolastica è inadeguato ed esiguo; che i tagli in questi anni hanno riguardato in misura forte anche la scuola non statale; che gli istituti paritari riescono a gestire le scarse risorse a disposizione con estrema efficienza».

La presidente dell'Agesc, comunque, ha accolto «favorevolmente» le parole del presidente del Consiglio sull'esenzione dell'Imu agli enti che non svolgono attività commerciali. «Si tratta di un chiaro e forte riconoscimento della funzione pubblica degli istituti educativi paritari. Tra i requisiti necessari per l'esenzione, infatti, Monti indica proprio le condizioni, previste dalla legge 62/2000, richieste alle paritarie per il riconoscimento da parte dello Stato. Ci sembra evidente che il premier ha così chiarito che l'Imu non deve riguardare le scuole paritarie: e sull'attuazione di queste indicazioni vigileremo attentamente».

IL DOSSIER

6 mila euro

Il risparmio

Per ogni alunno del sistema paritario lo Stato risparmia 5.741 euro per l'infanzia e 6.828 per la primaria. La media è di circa 6 mila euro. A fronte di una spesa pubblica per allievo della statale di 6.635 euro, per ogni alunno delle paritarie lo Stato spende 661 euro

500 milioni

Il finanziamento

Le scuole paritarie non statali hanno ricevuto un finanziamento di poco inferiore ai 500 milioni